Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4878
MILANO

LODOISKA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

La Primavera dell' Anno 1803.

IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI
CON REGIA PERMISSIONE.

INTERLOCUTORI.

LODOISKA Principessa Polacca, Amante di
La Sig. Francesca Festa.
LOVINSKI Signore Polacco sotto nome di Siveno
La Sig. Camilla Balsamini.
BOLESLAO Palatino del Castello d'Ostropoli
Il Sig. Vincenzo Aliprandi.
RESISKA Confidente di Lodoiska
La Sig. Giacinta Bigi.
NARSENO Compagno di Lovinski
Il Sig. Zeno Cazzioletti.
RADOSKI Confidente di Boleslao
La Sig. Maria Giuliani.
GISKANO Principe, e Condottiere dei Tartari
Il Sig. Vincenzo Gambarai.
SIGESKI Padre di Lodoiska
Il Sig. Luigi Santi.

Coro di Polacchi aderenti a Boleslao.
Coro di Tartari.
Personaggj che non parlano.
Guardie, e Damigelle Polacche.

La Scena è nel Castello di Ostropoli su i confini della Polonia, con la Tartaria,

La Musica è del celebre Maestro Simon Mayer.

Il Vestiario del tutto nuovo, d'invenzione, e direzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig. Niccoletto Pellandi.

Li pezzi che non si cantano si lasciano per brevità.

ATTO PRIMO.

Appartamenti Terreni nel Palazzo di Boleslao.

Lodoiska, Resiska, e seguito di Polacchi.

CORO

Lodoiska in sì bel giorno
Perchè stai pensosa, e mesta?
Al gran nodo omai t' appresta,
Che ti stringa al tuo Signor.

Lod. Per pietà, cessate, oh Dio!
Deh tacete. I vostri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il povero mio cor.

CORO

Deh ti calma...

Lod. Oh Dio! cessate.

CORO

Di che temi?

Lod. Deh! tacete.

CORO

Così accresci il tuo dolor.

Lod. Voi crescete il mio dolor.

Lod. Ah sì, troncata omai
L' inaugurata pompa. Invan sì tenta,
Che a Boleslao unita
Sia Lodoiska. Troppo è questo core

Fido a Lovinski tuo. Troppo io detesto
Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Qui così mi trattien.
Res. Pur si lusinga
Con le nozze placarti.
Lod. Invan lo spera;
Anzi pretende invano,
Ch' io cambj affetto, e doni a lui la mano.
Solo il pensier delle promesse nozze
Mi rattrista, e m'affanna.
Per lui non sento in core
Che abbominio, ed orrore.
Ah mi lusingo di veder placata
Alfin l'avversa sorte,
E fia solo Lovinski il mio consorte.
Res. Ah piaccia al Ciel! Ma ecco che s'avanza
Lieto, e ridente Boleslao...
Lod. (Mio core,
Tutta or richiama in te la tua costanza.)

SCENA II.

Boleslao, e detti.

Bol. A te mi guida amore,
Te brama questo core:
Ah! senza te quest'anima
Più bene oh Dio! non ha.
Quel ciglio serena
Lo volgi amorosa:
Deh! calma le pena,
Divieni mia Sposa;

Fe-

Felice contenta
Quest'alma sarà,
Principessa, se vuoi
Fra le pompe festive in sì bel giorno
Largo compenso a tuoi sofferti affanni,
T'offro in dono la destra.
Lod. E ti figuri
Farmi lieta così? Tu, che in custodia
Dal Genitor mi avesti. E che? far vuoi
Abuso reo del tuo potere ingiusto?
Tu, Boleslao, consorte a me, che il sangue
Vanto degli avi miei?
Res. (Che bell' ardire!)
Bol. Non è, non è del sangue
L'alta cagion, che il tuo rifiuto move.
Sempre in te di Lovinski...
Lod. Ebben, Lovinski
E' l'unico amor mio. Fu il mio primiero,
L'ultimo fia. Da lui lontana il Padre
Qui mi condusse indarno,
Bol. Oh fosse almeno (*ironico.*
Questo rival famoso,
Questo vantato Eroe noto al mio sguardo!
Ammirarlo io potrei! Ma invan lo spero;
E di mai più vederlo
Tu speri invan. Della Polonia in questa
(*vuol prenderla per mano.*
Remota parte, infra il solingo orrore,
Scorda Lovinski, e cedi a un nuovo amore.
Lod. Eh! tu presumi invano,
Ch' io pieghi la mia fronte a voler tuoi;
Ch' io m' accenda nel petto
Novelle fiamme d' amoroso affetto.

SCENA III.

Radoski frettoloso, e detti.

Rad. Signor, t' affretta, corri. Infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici
Scende ver noi. Le militari tende
Già dispongono intorno.
Bol. Che ascolto? Ebben, Radoski,
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto vi sieguo anch' io
(*parte Radoski coi Polacchi.*
A più tranquillo giorno
Si serbino le nozze. Addio. M' è forza
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo instante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio.
Dimmi: il posso sperar?
Lod. Speralo.
Bol. Addio.
Ma severa lo dici!
Lod. Vanne, che i tuoi nemici...
Bol. Ah de' nemici miei
La più ingiusta, e crudel, cara, tu sei.
Parto, se vuoi, mia vita;
Ma deh ti parli almeno
Tenero amor nel seno:
Ah lo potrò sperar?

Lod.

Lod. Speralo... va... t' invita
Lo stuol nemico armato;
Torna di spoglie ornato;
Parti, non induggiar.

a 2

(Ahi! che quest' alma è in preda
(A un barbaro tormento:
(Potessi un sol momento
(In pace respirar!
Bol. Cara... deh senti.
Lod. Parti.
Bol. Solo uno sguardo.
Lod. Vanne
Al Campo a trionfar.

a 2

Stelle per me tiranne!
Mi sento lacerar.

(*parte Bol. e Lod.*

SCENA IV.

Resiska sola.

Lodoiska infelice!
Quanta mi fai pietà! Tu non attendi
Che il tuo Lovinski, ed ei non viene. Intanto
Sol ti pasci di pianto,
E a provar sei costretta
D'un tiranno crudel l'empio rigore.
Giusto Ciel, deh soccorri
Una figlia innocente, a lei ridona
La perduta sua calma.

Da suoi duri martiri
Lodoiska infelice alfin respiri.

(*parte* .

SCENA V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso monte, dal quale si vede in distanza parte dell'accampamento Tartaro. All' opposta parte Castello di Boleslao.

Giskano con soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal monte.

Coro di Soldati Tartari.

L' insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sien pronte a ferir.

Gis.,eCoro. E' via del piacere
La via del valore:
D' un Tartaro il core
Non teme il morir.

Gis. Amici, al valor vostro,
Ed al vostro desio qui largo campo
Offron di Boleslao l'eccelse mura.
Preda per noi sicura
Ivi d'oro, e di gemme ampla ci attende:
Alle marziali tende
Resti in arme ciascun. Voi, mentre il passo
(*ad alcuni Capi.*

Alla Rocca vicina io volgo intorno
Della Selva esplorate ogni contorno.

CORO

Le insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sian pronte a ferir.

(*Giskano con diversi Tartari va verso il Castello; altri Tartari dall' altra parte; il resto torna alle Tende.*

SCENA VI.

Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da quello, per cui sono partiti i Tartari.

Questo, ah sì lo ravviso, è questo il loco,
Ove il fedel Narseno
Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.
Lodoiska, ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e invan le vie
Tutte della Polonia
Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?
Dove di un Padre irato,
Dove fia, che il poter a me ti asconda?
Ogni sasso, ogni fronda
Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,
E lo ripete alla mia voce mesta
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta.
Pietosa ai miei lamenti
La selva, il colle, il prato

Quel caro nome amato
Apprese a replicar.
Ed alla flebil voce
Delle silvestri piante
Ritorna il core amante
Quel nome a rammentar.
Ma qual risuona intorno
Dolente grido? E quale adesso ascolto
Gemer confuso, e fra sospiri avvolto?

SCENA VII.

Lovinski, e Coro di Polacchi, e di Tartari.

Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro. Poi Narseno.

Polacchi prigionieri di dentro.

Oh Dio! che fato misero!
Che sventurato dì!

Tartari.

Ceda chi contro il Tartaro
L'armi snudar ardì.

(*mentre lentamente i Tartari, e i prigionieri s' avanzano da una parte, viene dall' altro Narseno, e Lovinski gli va incontro frettolosamente.*

Lov. AH, Narseno, rimira.
(*accennandogli i prigionieri.*

Nar. Miseri!

Lov.

Lov. A liberarli
Vieni, a morir si vada.

(*Lovinski, e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto calano con seguaci dal Ponte levatojo del Castello Boleslao, e Radoski, che si attaccano con i Tartari, e si disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assalgono combattendo, e resta vinto Giskano in modo, che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l' acciaro al petto.*

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.
Gis. E morte venga pria che servo resti,
Pria che Giskan del ferro suo si privi.
Lov. (*gli leva a forza l' acciaro, poi glielo rende dicendo con ironia maestosa:*
Abbi dunque l'acciar. Libero vivi.
Vanne, e ramenta poi,
Che il vincitor cortese
Oggi la vita, e libertà ti rese.
Gis. Accetto i doni tuoi; L' opra è ben degna
Del tuo, del mio valor; e in quest' amplesso
(*abbracciandolo.*

Un Tartaro guerriero
Eterno amore, e fè giura a te stesso.
(*parte.*

SCENA VIII.

Lovinski solo.

Quanto è bello fra l'ire
Un atto di pietà!

SCENA IX.

Narseno colla spada nuda seguito dai prigionieri Polacchi liberati, e detto.

Nar. No, non son io,
(ai prigionieri accennando Lov.
Ecco chi vi salvò. (Qual nuova, amico,
Ebbi da lor!)
Lov. Che fu?
Nar. Fra quelle mura
Sotto il crudo poter di reo signore,
Che alle sue nozze aspira.
Ristretta è Lodoiska.
Lov. Oh stelle! Ah indegno!
Nar. Ti frena. Ei quà s'appressa.
Finger conviene.
Lov. E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. (Oh Lodoiska!
Come palpita il core!)

SCE-

SCENA X.

Boleslao, Radoski, soldati Polacchi con alcuni prigionieri, e detti.

Bol. Ov'è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici?
Lov. Io fui. Nè questa destra
(con fierezza.
Mai s'arma invan.
Bol. (Che ardir! Che volto!) Assai
Esser grato ne debbo. In mio potere ...
Lov. E' Lodoiska in tuo poter?
(con impeto d'irreflessione.
Bol. (Che ascolto?)
Lodoiska! Che parli?
Nar. A lei ne invia ...
(impedendo che risponda Lov. poi piano a Lov.
Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)
Lov. E aver da te contezza
Brama, se ancor quel suo Lovinski adora.
Bol. Sempre, ma invano.
Lov. (Oh fida! Oh indegno!)
Bol. A lui
Rieder potete, e riferir, che molto
Pria vi vorrà che il folle amor s'attempri.
Lov. (Perfido!)
Nar. Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo ...
Lov. (*con finto timore*) E periglioso fora

Fino alla nuova aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna,
Onde grato ci sei, spiegati, e questa
La Nobile mercè.

(*con ironia.*

Bol. (Qual mai funesta
Di sospettose idee folla m' inonda!
Radoski, a lor s' asconda
Lodoiska per or.) Se tanto in voi
Sorge dunque timor, sicuro asilo
Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno.

Lov. Grande in vero è il favor.

(*con sprezzo.*

Nar. (Ti perdi.)

(*piano a Lov.*

Lov. Ed alta
Gratitudine in noi, signor, ne attendi.

(*In tutto questo discorso fa dei continui errori d' irriflessione, e li reprime poi.*

(I moti tuoi sospendi
Amante cor.) Vedrò... nell' alta rocca
Quante sapesti al Tartaro furore
Oppor difese. E se di nuovo ardito
L' inimico t' insulta, a' cenni tuoi
Sollecito m' avrai per suo rossore,
Il Tartaro crudel vedrai nel campo
Impallidir di questo acciaro al lampo.
Là tra le stragi, e il sangue
Più forte è questo core,
Di gloria al vivo ardore.
L' alma avvampando va.

(Vi-

(Vicino a te, mia vita,
Mi guida il Ciel pietoso;
Tu della mia ferita
Deh senti ancor pietà.)
Fulmini il Cielo irato,
Frema il nimico altero:
Ho la vittoria a lato,
Che trionfar mi fa.

(*entra nel Castello con Narseno, e i prigionieri liberati.*

SCENA XI.

Boleslao, Radoski, e Guardie.

Bol. Radoski! Incerto il core
Ondeggia nel timor.

Rad. Vano or mi sembra
Il sospettar. Sorger potea sospetto
Anzi in Sigeski, ove saputo avesse
Dal tuo Castello esclusi
I Messaggieri suoi ...

Bol. Giusto è il pensiero.
Ma segreto congresso
Con Lodoiska aver mai non dovranno,
Ne ammessi a lei senza di me saranno.

(*va nel Castello con le Guardie.*

SCENA XII.

Radoski solo.

Oh come è ver, che in un mal fido core
Regna dell' altrui frode il vil timore.
(*parte.*

SCENA XIII.

Galleria.

Lodoiska sola.

Lod. Aura più aperta, e amena
Quì posso respirar. Fuori del chiuso
Recondito recesso, ove mi chiude
Il crudel Boleslao, povero core,
Sfogati in libertà, piangi d' amore.

SCENA XIV.

Boleslao, Radoski, e detta.

Bol. (Che veggio mai? Quivi soletta ... errante ...)
Lodoiska! ...
Lod. Signor! ...
Bol. Libera, e sola
In questo loco qual cagion trattienti!
Lod.

Lod. Ah! Son pochi momenti,
Che qui intorno m' aggiro: e qual ti nasce
Importuno sospetto?
Bol. Non più: Vanne, ritorna
Alle stanze appartate.
Lod. Crudele! E fino a quando
Questo servaggio indegno,
Sì vile schiavitù soffrir degg' io?
Forse col tuo rigore
Credi tu d' ammollir questo mio core?
Mal mi conosci: assai t' inganni: e mai
Quest' anima cangiar, crudel, vedrai.
Ah, non sai qual sia l' oggetto,
Che m' accende in seno il core:
Per lui sol conobbi amore,
Fida a lui mi vò serbar.
Fremi pur, minacci invano,
Non pavento i sdegni tuoi:
Ecco il sen: svenar mi puoi,
Ma non farmi vacillar.
Per serbarsi al caro bene
Non fa morte palpitar:
Mi difende, mi sostiene,
Mi fa amore trionfar.
(*parte.*

SCENA XV.

Radoski solo.

A qual duro cimento,
Lodoiska infelice,
L'amor tuo ti espone!
O di passar rinchiusa
I giorni tuoi entro odiate mura,
O dolente ritrosa
All'empio Boleslao
Offrir la man di sposa.
Ah se potessi da sì crudo affanno
Presto scamparti almeno
Di buon grado il farei,
Ma come farlo. Oh Dei!
Ah troppo freme Bosleslao di sdegno,
E troppo ha caldo il core
D'un ostinato amore.
S'addensa intanto orrido nembo, e nero,
E piomba omai, nè dissiparlo io spero.
(*parte.*

SCE-

SCENA XVI.

Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte; dal lato destro del quale scoscesa, e segreta uscita dagli appartamenti di Lodoiska.

Lodoiska, Lovinski, poi Boleslao con Soldati.

Notte.

Lod. Quanto incerto è il cammin! ma tutto or- (mai
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!
Quanto ahi! quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo
Della perdita mia
Non resistè quella sensibil alma,
E in braccio a morte sol trovò la calma,
Morto Lovinski! Ad nò ... Si vada ...
Lov. Al fine
Si dilata il sentier. Questa dovrebbe
Esser l'ignota via, che del mio bene
Guida alle stanze, se colui, che vinto
Mostrossi all'oro mio con false tracce
Pur tradir non mi volle. Ah forse io fui
Troppo incauto a fidarmi.
Lod. (Ahimè! qual voce!
Qual risalto al mio cor!)
Lov. Qual odo mai

Dubbio agirar d' incerti passi? oh pena!
Oh Lodoiska!

Lod. Ah nome ...
Qual fievol suono! ... ahi troppo veri forse
Furo i presagi! e a me d' intorno, oh dio!
Ombra cara t' aggiri, idolo mio.
Spirto gentil, t' arresta,
Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor.

a 2 Tremante il piè s' arresta
Fra l' ombre, e fra l' orror.

Bol. Per questa ascosa via
S' involi omai l' ingrata:
E ignota a tutti sia
La man che la rapì.
(entra negli appartamenti di Lodoiska.

Lod. (Chi vien?)
Lod. (Chi giunge?)
((Oh Dei!
a 2 (Fra tanti dubbj miei
(Che farsi il cor non sa.)

Bol. Dov' è? ... fuggi? ... qual sento
(tornando.
Muto, e confuso suono!

Lov. (Chi è mai? stelle! ove sono!
Lod. *a2* Incerto il piè si sta.)

Bol. Qual trama è qui nascosta?
Guardie? ... miei fidi, olà?

Lov. (Qual turbamento, oh dei!
Lod. *a2* Chi regge i passi miei?)

Lov. (Fugga; ... ah che sarà!) *(parte.*
(sortono le guardie con faci accese.

Bol.

Bol. Traditore!

CORO

Chi t' offese?

Bol. Strana gente qui ascoltai.

CORO

E che udisti? che fia mai?
E chi osò qui penetrar?

Bel. Dove sono? io son confuso,
(non vedendo che Lodoiska.
E non so che mai pensar.

CORO

Parla, spiega i dubbj tuoi,
Ti sapremo vendicar.

Lod. (Qual impensato evento!
Tutto mi fa spavento,
Tutto mi fa tremar.

Bol. Ah tu sei complice: *(a Lod.*
Palesa, o perfida,
Il traditor.

Lod. Qual folle smania,
Alma spietata!

Bol. O tutto svelami,
O trema, ingrata.

Lod. Non tremo. Intrepida
Sfido la morte;

Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.

Rol. Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi.
Orrenda furia
Mi strazia il cor.

Lod. Stelle quel misero
Deh proteggete!
Ah voi salvatelo
Tra tanto orror.

CORO

All'armi corrasi,
Alla vendetta,
E cada esanime
Il traditor.

Fine dell' Atto primo.

LA MORTE
DI CLEOPATRA

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA FRANCESCO CLERICO.

ARGOMENTO.

La battaglia, e la sconfitta di Marc' Antonio in Egitto; Il trionfo, e l' entrata d' Augusto in Alessandria; i maneggj, e l' infedeltà di Cleopatra per conservarsi il Trono; la gelosia, e la morte di Marc' Antonio dopo lo scoperto tradimento; la fermezza d' Augusto nel resistere alla seduzione, e il coraggio di Cleopatra a porsi l' Aspide in seno per fuggire la schiavitù, sono i punti principali, che servono di base al presente Ballo.

La Storia è troppo nota, per ripeterne le circostanze in dettaglio. I piccoli episodj non sono che un' arbitrio dell' arte per ornare la tessitura. L' azione comincia dopo la rotta d' Azio, all' epoca del trattato di pace offerto d' Augusto a Marc' Antonio.

PERSONAGGI.

CLEOPATRA Regina d' Egitto.
MARC' ANTONIO amante, e sposo di Cleopatra.
CESARE AUGUSTO Imperatore Romano.
CARMIONE Principessa Egizia.
GALLO)
PROCULEJO) Capitani d' Augusto.
CALVISIO)
EROSSE)
IDASPE) Seguaci di Marc' Antonio.
MANDIONE)
IRA) Dame confidenti di Cleopatra.
TESPIA)
SONNO) Larve.
VISIONE)
Figure di Marc' Antonio, e d' Augusto) apparenti in sogno

La scena è in Alessandria.

AT.

ATTO PRIMO.

Gran Faro d' Alessandria colla flotta Egiziana disposta alla partenza. Simulacro d' Iside con Ara accesa.

Sacrifizio a Iside per renderla propizia all' imminente spedizione di guerra; presenza di Cleopatra, e Marc' Antonio, assistenti alla cerimonia. Giuramento di fedeltà accennato dai capi Egizj, e Danze sacre dedicate alla Dea per implorare la vittoria. Arrivo innaspettato d' Augusto, che propone la pace a Marc' Antonio, a condizione ch' egli torni a Roma, e abbandoni Cleopatra alle catene.

Risentimento universale per l' insultante proposta. Nuova intimazione di guerra, e partenza d' Augusto. Cenno di Marc' Antonio a' suoi guerrieri di prender l' armi. Ardore militare nel disporsi all' impresa; titubanza di Cleopatra, e delle sue donne seguaci al partir dell' armata. Tenerezza di Marc' Antonio, e dolore di Cleopatra nella loro separazione.

ATTO SECONDO.

Gabinetto Reale.

Turbamento di Cleopatra per il nuovo cimento dell' armi. Suo artifizio con finto foglio amoroso, destinato ad Augusto nel caso che sia vin-

vincitore. Contrasto alternativo d'ambizione, e d'amore, per cui l'agitato spirito di Cleopatra resta assopito in letargo. Sogno funesto ov'ella vede la perdita d'Antonio, la venuta d'Augusto, le minacciate catene, ed un serpe che a lei punge il seno, per liberarla dalla schiavitù; sparizione delle larve; orrore di Cleopatra nel destarsi; e presentimento infausto della sua sorte.

Messaggio spaventoso, che le annunzia la perdita degli Egizj, e la vittoria dei Romani. Disperazione fatale, che induce Cleopatra a inviare il preparato foglio ad Augusto, per tentare l'unico scampo nel suo periglio estremo.

ATTO TERZO.

Gran Piazza d'Alessandria.

Tumulto di donne erranti per la Città; ritorno di Marc'Antonio con Egizj in fugga. Arrivo di Cleopatra, atterrita da quel aspetto; suoni di marcia festosa che annunzia la venuta d'Augusto; ritiro di Marc'Antonio, per evitare il nemico.

Comando di Cleopatra alle sue Dame, di porgere ai Romani la corona della vittoria; ubbidienza delle medesime, e partenza della Regina. Entrata d'Augusto in Alessandria sul carro trionfale preceduto dalle sue schiere vincitrici. Messaggio Egizio, che reca ad Augusto il Foglio di Cleopatra. Sua indifferenza nel leg-

leggerlo, e riflesso penetrante sopra l'insidioso laccio; concorso di Dame Egizie, che offrono l'alloro ai vincitori. Danze Romane allusive al trionfo.

Arrivo di Cleopatra, che offre ad Augusto lo scettro, e la corona d'Egitto, implorando di non essere compresa nel numero dei prigionieri. Trasporto di Marc'Antonio contro d'Augusto, per cui è posto in arresto; turbamento di Cleopatra, e suo ritorno alla reggia scortata dalle guardie Romane. Comando d'Augusto a Gallo, e Proculejo per disporre le truppe nella Città, mentre egli s'avvia a impossessarsi del palazzo reale.

ATTO QUARTO.

Galleria Reale.

Clemenza d'Augusto, ridonando la libertà a Marc'Antonio, e palesandogli il foglio infedele di Cleopatra; stupore di Marc'Antonio, e progetto d'Augusto a farlo celare in disparte per renderlo testimonio del tradimento. Venuta di Cleopatra con artifizj, e lusinghe, tendenti a sedurre Augusto; finzione del medesimo a vagheggiare la Regina, per convincere Antonio della di lei infedeltà. Furore del misero amante, e sua comparsa improvvisa. Effetti di gelosia; rossore di Cleopatra, e trasporti di Marc'Antonio, che fugge disperato. Pentimento di Cleopatra, suoi disprezzi verso d'Augusto, e

sua

sua partenza per seguire Marc' Antonio; progetto d' Augusto di porre Cleopatra in catene, e suo ritiro per eseguirlo.

ATTO QUINTO.

Vasto sotterranneo, ove sono le Tombe, e i tesori dei Tolomei.

Lamenti delle Dame Egizie, ivi adunate per cenno della Regina. Trasporti di Marc' Antonio nell' eccesso della disperazione. Venuta di Cleopatra col fido Erosse, che le reca l' Aspide nascosto in un paniere di fiori; smanie, rimproveri, e tenerezza di Marc' Antonio, riconciliandosi con Cleopatra. Annunzio dell' arrivo d' Augusto, e fierezza di Cleopatra, a porsi l' Aspide in seno.

Sorpresa d' Augusto, e sua commozione alla vista di Marco estinto, e Cleopatra spirante. Grandezza di Cleopatra nel mostrare ad Augusto ch' ella muore libera in Trono.

Disperazione delle Dame Egizie. Esultanza dei Romani per aver sommesso l' Egitto, e morte della Regina, che termina il Ballo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza adorna d' armi, e trofei militari.

Radoski, e Narseno entrano al suono di marcia militare con alcuni prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori i quali appendono agli steccati i trofei, e le bandiere prese ai Tartari.

Rad. Felice a noi di Marte
Nar. L' incontro fu primiero,
Coro di Polacchi.
E il Tartaro guerriero
Domato alfin sarà.
Coro di Tartari.
Il Tartaro guerriero
Mai vinto non sarà.
Rad. Ah sì noi siamo, amici,
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
Vide il Tartaro oppresso.
Nar. A noi d' intorno
Tuttor però le numerose schiere
Stan del campo nemico.
Rad. Eh non temerne.
Più vigoroso assalto
Avranno, e strage intiera
In questo dì da così fida schiera.
(parte, e s' incontra in Bol.

SCE-

SCENA II.

Boleslao, e detti.

Bol. Radoski, non partir. Dell' opra tua
M' è d' uopo appunto.
Nar. Mira,
E ti allegra, o signor. Da pochi, e fidi
Seguaci tuoi furo in novella pugna
Questi nemici, e queste insegne vinte.
Bol. Il so: so che distinte
Prove voi deste di valor; ma vanne
Narseno, e l'altro tuo compagno in guerra
Ratto m' invia. Bramo vederlo.
Nar. Io volo.
(*parte.*

SCENA III.

Boleslao, e Radoski.

Bol. Dal sospetto, e dal duolo
Oppresso è questo cor.
Rad. Ma di che temi?
Bol. No, che non son costoro
Messaggieri a Sigeski; oppur Sigeski
Alto ha di me sospetto.
Rad. E d'onde il sai?
Bol. Da un fido mio l' avviso
Ebbi, che venga della figlia in traccia
Si-

Sigeski istesso. Non son dunque questi
Forse suoi servi, o di tacer di lui
Il pronto arrivo han forse il cenno.
Rad. Puoi
Tu con arte indagar ... Ma Lodoiska ...
Bol. A Lodoiska appunto
Più celarli non posso, e voglio almeno
Per lor recarle un colpo,
Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l' incauto Padre ...
Rad. (Ratto giungesse almen!)
Bol. Ma vanne, affretta
A me il guerrier.
Rad. Mi è legge il cenno.
(*parte.*

SCENA IV.

Boleslao, poi Lovinski.

Bol. Eppure
Nè di costui fidarmi
Ancora io so. Tanto agitata è l' alma.
Lov. Al cenno tuo
Pronto, Signor ...
Bol. Dimmi, Guerrier: qual grado,
Qual è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoiska al Padre?
Lov. Siveno è il nome mio. Povera cuna
Ebbi, ed umile; ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.
Bol. E quà per lui? Ver la sua figlia ...
Lov.

Lov. Un cenno
Del Re m'invia del nostro vasto impero
Quà sul confine, e di Sigeski ai preghi
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non ricusai.
Bol. (Qual dubbio è il mio?)
Ma Lodoiska ...
Lov. Ov'è? vederla ... Il Padre ...
(*con impeto, poi si rimette.*
Tanti, e sì dolci affetti
Per la figlia esternò nel dirmi addio.
Bol. Non la vedrai.
(*risoluto, ma esaminandolo fissamente.*
Lov. Perchè?
Bol. (Qual dubbio è il mio?)
Lov. Ma parla. Io Lodoiska
Più non vedrò? (Che pena!) E che dovrei
Di poi tornando al Padre? E' la donzella
Forse tua prigioniera?
(*risentito.*
Bol. Anzi giammai
Più libera non fu ... pur, se vorrai,
(*rimettendosi.*
A lei ti guiderò, ma da te solo
Un contracambio io chiedo, e per Sigeski
Più che per me lo chiedo.
Lov. Ed è?
Bol. Che a lei
Del suo Lovinski la sicura morte
Tu franco annunzj.
Lov. Io?
Bol. Sì.
Lov. Ma ai detti miei
Forse nol crederà.

Bol.

Bol. Tutto figura,
Onde la frode avvalorata resti:
Gli affetti suoi funesti
Forse credendo il suo Lovinski estinto
Ceder potranno.
Lov. Ebben ... si faccia.
Bol. (Ho vinto.)
Dunque dirai? ...
Lov. Che giace
Estinto il suo diletto.
Bol. Dunque saprai? ...
Lov. Verace
A lei sembrar saprò.
a 2 ((Ah che un crudel sospetto
(Mi / Gli va serpendo in seno
(E un gelido veleno
(Tutto mi / gli innonda il cor.)
Bol. Prometti almen ...
Lov. Prometto.
(*si prendono per mano.*
Bol. Giura ...
Lov. Lo giuro.
a 2 Spero,
Bol. (Che avrà a cangiar pensiero,
(Che sposa mia sarà.
Lov. (Che al nostro amor primiero
(Costante ella sarà.
(Splenda in sì, bel momento
(Un raggio d'amistà;
a 2 (E scordi il suo tormento
(Il cor, che incerto stà. (*partono.*

SCE-

SCENA V.

Resiska sola.

Giusto Ciel, che sarà? Smarrita, incerta
Lodoiska s' aggira, e và sdegnosa
A irritar Boleslao. Deh la soccorri,
Giusto Ciel, che lo puoi!
Ed agli affanni suoi
Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancor a tranquillar quell' alma.
Quel nobil core
Quell' alma pura
Tanta sventura
Non meritò.
Se un fido amore
Rende infelici;
Gli empj felici
Sempre vedrò.
(in atto di partire.

SCENA VI.

Lodoiska, e detta.

Lod. Resiska! Ov' è l' indegno?
Res. Ove corri? Chi cerchi?
Lod. Boleslao dove andò?
Res. Ti calma oh Dio!
Pensa, che se il crudele...
Lod. Eh di ritegno
Or più tempo non è. Delusa ormai
E' di fuggir la speme. Io già mi veggo
Più serva assai che prigioniera... E dove,
Dove si aggiran mai questi, che il Padre
Messaggier m' inviò?
Res. Nol so. Li cela
Forse a te Boleslao. Ma giunge...

SCENA VII.

Boleslao. e dette.

Bol. In traccia,
Principessa, di te...
Lod. Ma fino a quando
Quasi in servil catena
Ritenermi pretendi? A che m'ascondi
Tu del mio Genitor i sì bramati
Per me cari Messaggi?
Bol. Io far credea
(con finta mestizia.
Col celarli al tuo sguardo opra pietosa.
Lod. Perchè? Qual tristo annunzio?...
Bol. Oh sventurata!
Res. Che mai sarà?
Lod. Ma parla. Altri riserba
Forse più fieri colpi a me la sorte?
Bol. Che preda fu di morte *(come sopra.*
Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.
Lod. Che ascolto? Oh Dio! Sostiemi, amica, io moro.
(sviene in braccio a Res.
Res.

Res. Ah! l'oppresse il dolor.
Bol. Torna in te stessa,
Amata Principessa. In me potrai
Del perduto Lovinski...
Lod. Oh Dio! Lovinski...
(*tornando in se.*
Ah lasciami, crudel. So che tu godi
(*a Bol.*
Al caso amaro, e che del pianto mio
Tu ridi in cor. Barbaro Ciel! Ti sazia
All'acerba mia pena. Adesso aduna
Dispietata fortuna,
Per me gli eventi più funesti, e rei:
Nulla pavento or che il mio ben perdei.
Che sarà dell'amor mio,
Del mio core, che sarà?
Ah! Che regger non poss'io
Alla mia fatalità.
Oh Lovinski! Oh mio tesoro!...
Io per sempre ti perdei!...
Tal mercè serbaste, o Dei!
A sì bella fedeltà!
Godi... esalta al mio tormento...
Cor di Tigre!... và... t'invola...
Ah! non v'è chi mi consola...
Ah! per me non v'è pietà!
Sono oppressa... odio me stessa
E la vita orror mi fà:
(*parte disperata.*

SCE-

SCENA VIII.

Boleslao, e seguaci, indi Narseno.

Bol. A tempo il primo assalto
Io le potrai nel core. Olà; Narseno
(*ad un soldato.*
A me ne venga. (Ormai s'affretti il colpo,
E da tal finta morte
Abbia dal labbro suo più certa prova.)
Nar. Signor.
Bol. Del tuo Siveno
Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.
Nar. Di lui vò in traccia.
Bol. In lui m'affido appieno.
Nar. Tutto io dirò, tutto farà Siveno.
(*Bol. parte.*
Si prepari Lovinski al gran cimento.
Ma qual sorpresa a Lodoiska allora
Che il diletto suo amante
Vedrassi innanzi, e dal suo labbro istesso
Sentir dovrà che il suo Lovinski è morto!
Se fingere non sà, forse il tiranno
Tutto discopre il meditato inganno.
Troppo incauto s'ei si crede
D'esser già vicino al porto,
Mal accorto, mal accorto
E' vicino a naufragar.
Quel rivale, che paventa,
Vedrà lieto giubilar.

SCE-

SCENA IX.

Appartamenti di Boleslao.

Boleslao, e seguaci.

Boleslao è pensoso, inquieto.

CORO.

Signor, che mediti?
Quai tetre immagini
Or ti funestano!
Perchè ti turbano
Ira, e furor?

Bol. Silenzio, amici: a' miei pensieri in preda
Deh! lasciatemi alfine.

(*si ritirano.*

In qual fiera tempesta
Di sospetti, di cure incerto ondeggi,
Affannato mio cor! speme, timore,
Odio, vendetta, amore
Quanti contrarj affetti
Un conflitto crudel destanmi in petto!
Chi sà, se quel Siveno
Sia un messo .. un traditor .. un mio rivale?
Ah! chiunque tu sei,
Paventa i sdegni miei...
E se in tali vicende
Improvviso Sigeski or mi sorprende!...
Io mi sento morir. Un freddo gelo
Mi scorre nelle vene...

Che

Che far dovrò nel duro caso estremo?
L' ardir mi manca... mi confondo.. e tremo...
Come veder potrei
Rapirmi l' idol mio?
Ah! tutta perderei
La mia tranquillità.
Sentisse almen quel core
De' mali miei pietà.
Ma ahi! che un offeso amore
Furore alfin si fà.

(*è agitato.*

CORO

Misero! il duol l' opprime!
Oh come inquieto, e torbido
Freme, sospira, s' agita!
Dei! che di lui farà?
Prence!... fa cor...

Bol. Lasciatemi.

Calmati omai...

CORO

Bol. Fuggitemi.
Scoppi dal Cielo un fulmine,
Qui mi riduca in cenere,
Mi tolga a tanto orror.
Cessate, furie orribili
Di lacerarmi il cor.

CORO

Stelle pietà d' un misero,
Pietà del suo dolor!

(*parte.*

SCE-

SCENA X.

Magnifico luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.

Lodoiska piangente, Resiska, indi Boleslao con seguaci.

Lod. Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!
Ah che non reggo, oh Dio!
A un colpo sì tremendo, e sì funesto.
Lovinski, il mio tesoro
Non rivedrò mai più... nè ancora io moro!
Bol. Misera?
(con affettata compassione.
Lod. Affrena
Quella finta pietà! Troppo conosco
Quell'empio core... Eh forse.. ah sì, spietato!
Forse del mio Lovinski
Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso...
Bol. Potrai tu stessa adesso
L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
Per presentarsi a te del Padre tuo,
Come bramasti, i Messaggieri, e intera
Da lor contezza...
Lod. Ahimè! Sento che l'alma
Forse al racconto amaro
Non reggerà. Ma pur vederli io voglio.
Li affretta...
Bol. Olà; si avanzi
L'uno e l'altro straniero.

SCE-

SCENA XI.

Lovinski, Narseno, e detti.

Lov. Ai cenni tuoi...
Lod. Stelle! Lovinski?... *(veggendolo.*
Lov. E' morto.
Lod. E tu... ma come!... oh dio!
(Quasi mi perdo.)
Lod. (Ah! che mi perdo anch'io.)
Bol. Ma perchè incerto tanto...
Nar. A lei tu narra
Il caso il loco.
Lov. Ei qui non lunge in traccia
Di te sen gia; ma un dispietato stuolo
L'assalì, lo trafisse.
Lod. E tu di lui...
Lov. Seco lung'ora io fui, nè di te mai,
Mai cessò di parlarmi.
Bol. Ah, se tu il sai,
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu spiegaci almeno.
Lov. Fu di salvarla, e di squarciarti il seno.
(fiero.
Bol. (Che ardir!)
Nar (Che pena!)
Lod. (Oh qual periglio!) E il padre?
Lov. Quel tiranno... dolor che lo tormenta
(adirandosi, poi rimettendosi.
Sempre di te presenta
A lui l'afflitta immago.

Bol.

Bol. E forse in traccia
Di lei qua vien?
Lov. Nol so.
Lod. Ei venga pure,
Ma sempre, ancorchè estinto,
Lovinski arbitro fia di questo core.
Lov. Dunque sì saldo amore ...
Lod. Ah sì più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L' acerbo mio dolor. Dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel ...
Lov. Che dici?
Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo
Ferito agonizzar. Di morte in seno
Girar le luci moribonde, e meste.
Oh quante volte, oh quante
Il tuo bel nome proferì! ... ma intanto
Manca il vigor. Alla mia destra tenta
La destra unir ... A dirmi ancor l' ascolto:
Vivi felice ... e porgi ... all' idol mio ...
Nè potè proferir l' estremo addio.
Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Sì costante, e fido amor.
(Non resiste ... si confonde
Questo povero mio cor.)
Lod. Dunque fido al primo affetto ...
Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai
T' amerà fra l' ombre ancor.
Bol. (Va crescendo il mio sospetto.)
(osserv.

Lo giuro morendo ancor.
Lov. No: l' affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.
Ah d' amor chi non s' accende
Non comprende il mio dolor.
Cedo: oppresso a tante pene
Palpitando il cor mi và.
(parte con Nar.
Lod. (Oh periglio fatal!)
Bol. (Cresce il sospetto:
Che risolver non so.)
Lod. Signor ...
(lentamente accostandosi.
Bol. Ritrarti
(risoluto in atto di aver in se deciso.
Per ora alle tue stanze
Principessa, tu puoi. Colà fra poco
I miei cenni udirai.
Lod. Quai cenni ... (oh dio!
Che angoscia è questa mai! che fato è il mio!)
(parte.

SCENA XII.

Boleslao solo.

Tutto nel caso estremo
Tutto si tenti: alle mie nozze ormai
Costei si sforzi; e forse in tal cimento
Chi sia questo Siven (dei dubbj miei
Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il padre
Se frattanto di lei giungesse? ah tosto
Il momento si affretti; a me la mano
Stenda la figlia, e giunga il padre invano.
(*parte.*

SCENA XIII.

Radoski conducendo per mano Sigeski.

Rad. Vieni, Sigeski, oh quanto
Atteso giungi!
Sig. Ma la figlia, amico,
Lodoiska dov' è?
Rad. Quì mi credea
Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
Di lor andremo, ah tu non sai, Sigeski,
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao.
Sig. Perchè?

Rad.

Rad. Pretende
Forzarla alle sue nozze.
Sig. Perfido! un pegno,
Che a lui fidai, l' indegno
Così rispetta? andiam. D'alto rossore
Si ricopra al mirarmi il traditore.
Rad. Ma chi s'avanza osserva.
Sig. Cielo che miro! Lodoiska. Ah figlia!
(*le va incontro.*

SCENA XIV.

Lodoiska, *e detti.*

Lod. Ah padre amato!
In quale orrendo stato
Ne piombasti tu stesso!
Sig. E' ver ...
Lod. Lovinski all' amor mio negasti,
E in preda ad un tiranno ah! mi lasciasti.

SCENA XV.

Boleslao, Lovinski, *e detti.*

Bol. Or ogni indugio è vano.
Lodoiska la mano
Mi doni alfin. Tu libero a talento
Vanne, se vuoi.
Lod. T' inganni.
Bol. Tu, ad esser mia consorte
Lodoiska disponi.

Lov.

Lov. A Lodoiska
Or per te parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor; che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue;
Che anche a costo di morte unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai.
Bol. Ah perfido!
Lod. Ah Lovinski!
Sig. Ah per la figlia
E per Lovinski un nuovo amor io provo,
E quanto ei disse, (fremi indegno) approvo.
Bol. Empj! così schernirmi! in brevi istanti
In carcere distinto
Questi indegni traete; un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate.
(*parte*,

SCENA XVI.

Lodoiska, e Lovinski.

Lod. Lovinski, hai cor?
Lov. Ne temi?
Lod. Ebben deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno
Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altro tu non sarai.
Lod. Ah mio dolce tesoro!
La tua virtù come m'accresce in core
E costanza, e valore!
In sì duro cimento
Ceppi, carcere, orror, minacce, e morte
Ah no, più non pavento;
An-

Anzi al tuo amor così costante, e puro
Pria di partire ... eterna fede io giuro.
d 2
Giuro che ad altro mai
La destra porgerò:
Che a quei vezzosi rai
Sempre fedel sarò.
Lod. Se in mezzo alle catene
S'affretta il mio morir:
Sarà del caro bene
L'ultimo mio sospir.
a 2
Giuro &c.
Lov. Se d'empio avverso fato
Vittima alfin cadrò,
Col tuo bel nome amato
Frà i labri morirò.
a 2
Giuro &c. (*Lod. parte co' soldati.*
Coro di Tartari di lontano.
All'armi ... avvampi il foco
Questo esecrato loco,
E ceda ai vincitor.
Lod. Qual fremito di guerra!
Che gridi, che furor!
CORO
Vada il Castello a terra,
E pera il traditor.
(*viene Giskano con seguito.*
Gis. Coraggio, o mio Lovinski,
Dai lacci eccoti sciolto.
Lov. Andiam ... sia ai lacci tolto
Si-

Sigeski, e il mio tesor.
Gis. Presto alla figlia corri,
Io corro al Genitor.
CORO
Vada il Castello a terra,
E pera il traditor.
(*partono metà con* Lov., *e metà con Sig.*

SCENA XVII.

Piazza del Castello con il gran Palazzo di Boleslao incendiato.

I *Tartari colla face da una mano, e col ferro dall' altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Palazzo già in preda alle fiamme, segue un combattimento colla peggio de' Polacchi. Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel vedersi vinto.*

Bol. Stride il fuoco, il fumo ondeggia,
Urla il Tartaro, e s'avanza ...
Tutta perdo la speranza ...
Posso ... appena ... respirar.
(*si vede* Lovinski *dalla sommità del Palazzo, che libera* Lodoiska *dalle fiamme portandola fra le sue braccia, e scende al suolo.*
Donna ingrata! ... nel tuo seno
Voglio immerger questo acciar.
Ecco gli empi ... tutto il sangue
Voi dovrete qui versar.

Lov.

Lov. *a 2* (Vien l'indegno.
Lod. (
Bol. Ah spietato!
Pria morrai di questa mano.
Lod. Oh periglio!
Lov. Disumano!
Bol. Guardie, l'empio trucidate.
(*s'avanzano le guardie.*
Lod. Cielo! aita!
Lov. Il piè scostate,
E tu trema, o traditor.
(*comparisce Giskano col grosso dell' armata vittoriosa: disarmano Boleslao coi suoi seguaci facendoli prigionieri.*
Coro di Soldati Tartari.
Vittoria, vittoria!
Dovunque si spanda
La fama, la gloria
Del nostro valor.
Vittoria, vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo
Del nostro sudor.
Risplenda, trionfi
Il Tartaro onor.
Gis. Ah salvi voi siete,
E l'empio morrà.
Nar. *a 2* (Ah giorno beato.
Res. (
Sig. Oh me fortunato!
Bol. Oh me sventurato!
Di me che sarà?
Lod. Ah padre amato!

Sig.

Sig. Ah figlia!
Lov. Ah genitore!
Bol. Qual rabbia!
Lov. Oh me felice!
Non ho più che temer. Alfin mi lice
Dirti bell'idol mio, dirti che t amo.
Maggior felicità, cara, non bramo.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar;
Ritorna amor pietoso
Quest'alma a consolar.

CORO

D'amor la bella face
Si vegga scintillar.
Gioja, e piacer verace
Ci faccia tripudiar.
Lod. D'insolito diletto
Il cor mi fai brillar;
Un dolce e novo affetto
Ora mi fai provar.
Lov. Ah sì, bell'idol mio,
Più non dovrem penar;
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.

CORO

D'amor la bella face &c.
Bol. Son disperato appieno,
Chi mi potrà salvar?

Ho mille furie in seno,
Mi sento lacerar.
Lov. Un giorno più sereno
Chi vide mai spuntar?
Contento il cor nel seno
Mi sento giubilar.

CORO

D'amor la bella face &c.

Fine del Dramma.